

Emergenza emittenza



Occhetto: «Abroghiamo la Mammi». La Quercia presenta in sette punti le proposte per ridisegnare il sistema radio-tv «Il ministro deve finalmente prendere coraggio: se ne vada» Paganì congela il piano frequenze. Concessioni provvisorie

Il Pds: «La televisione che vogliamo» Due reti Rai (più una regionale), ai privati una a testa

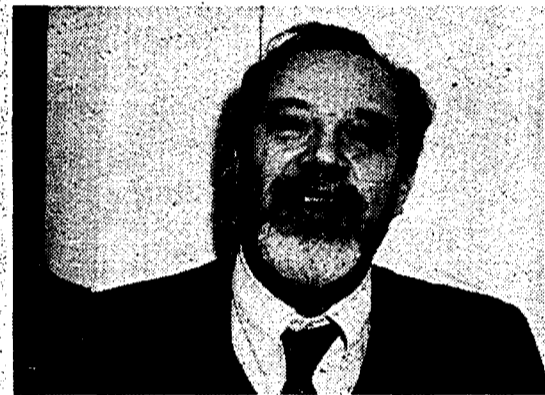
«Abrogare la Mammi», dice Occhetto, e in una conferenza stampa a Botteghe Oscure i responsabili del settore informazione e tv spiegano la proposta del Pds: sette punti per ridisegnare il sistema. E alcune urgenze, a partire dal piano frequenze, dalle concessioni. Soprattutto dalle dimissioni del ministro Paganì. E proprio ieri sera il ministro ha presentato gli emendamenti sulle concessioni: tutto congelato.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Il mondo della tv è sempre in grande subbuglio. Il ministro Paganì ieri sera ha presentato alla commissione cultura della Camera gli emendamenti al contestato decreto sulle frequenze: congelato l'intero piano, equiparate le tv locali a quelle nazionali, con concessioni provvisorie a tutti di 5 anni. Non era il solo momento istituzionale: la Commissione lavoro del Senato nelle stesse ore varava infatti per l'aula la legge sulla Rai, si attende per oggi la riunione del consiglio dei ministri Cee sulle nuove tecnologie televisive, per giovedì quella della commissione cultura della Camera sulle telecomunicazioni. Intanto, in altri palazzi, i giornalisti del Gr3 annunciavano uno sciopero audio contro il loro direttore, Alberto Ciampaglia,

da una nuova normativa, sostiene Achille Occhetto in una lunga intervista all'Adn Kronos. E a Botteghe Oscure la task-force del Pds impegnata sui temi dell'emittenza e dell'informazione (Vincenzo Vita, responsabile dell'ufficio informazione, Gloria Buffo, responsabile dell'emittenza locale, l'on. Betti Di Prisco e il sen. Carlo Rognoni) ha spiegato ieri la sua proposta, i parametri ai quali dovrebbe far riferimento la «legge che verrà». Sette punti, per ridisegnare il mondo dei mass media: incoraggiamento delle nuove tecnologie (cavo e satellite); una nuova organizzazione della tv pubblica con due reti nazionali e una terza federativa e macroregionale (a capitale misto) con sede a Milano; una

Ma ci sono anche cose da fare subito, per evitare nuovi guasti: interventi possibili anche senza discutere la nuova legge. Prima di tutto il piano delle frequenze (dare concessioni provvisorie alle emittenti e, nel frattempo, ridisegnare il piano); ripensare alle concessioni (il ministro Paganì propone una sanatoria che accoglierebbe addirittura 15 reti nazionali: «Noi diciamo di no. Sono 11, da quando è stata cancellata Teletipi 3. Basta con questa farsa», dice Vita); e ancora, già in questa legislatura, iniziare quella riforma del media che ha direttamente a che vedere con la riforma elettorale (con la richiesta di una autoregolamentazione per le emittenti private). E tra le cose urgenti anche un appello al ministro sfiduciato Paganì: «Che prenda il coraggio a due mani, esca dal dubbio: che lasci il dicastero».



dubbio che il mondo dell'informazione sia intrecciato al sistema politico - sostiene Occhetto - È uno dei capitoli cruciali della riforma del sistema. E a questo punto - continua il segretario del Pds - bisogna mettere fine ad una fase assai negativa della vita italiana, anche nel media. Penso alla legge Mammi sull'emittenza, che va considerata una cattiva eredità del passato, un pezzo di quel patto di potere tra Dc, Psi e partiti del polo laico che oggi non ha più senso. Occhetto interviene sui temi diversi, a partire dalla pubblicità: «È una grande risorsa che può evitare - se ben regolata - condizionamenti e subalternità. Oggi però c'è un eccesso di concentrazione anche qui. È indispensabile riequilibrare il mercato agendo sull'eccesso di pubblicità televisiva, che comporta squilibri molto gravi. Ancora, interrogato sulle prospettive del mondo dell'informazione, il segretario del Pds conclude: «Dobbiamo batterci per creare convenienze nuove per altri soggetti: imprenditori, media, una legislazione volta a frenare le concentrazioni. Il futuro dei quotidiani e delle tv è legato proprio a un simile passaggio delicato, liberandoli dai lacci di un mercato bloccato da altri interessi».

Qui accanto Silvio Berlusconi, a sinistra il senatore del Pds Carlo Rognoni

serci oggi ostacoli al varo definitivo del disegno di legge, tanto più che sembrano rientrati i propositi di alcuni gruppi della maggioranza di cogliere l'occasione degli emendamenti legislativi per ritardare ancora una volta il provvedimento o insabbiandolo o rinviandolo, modificato, alla Camera, dove si sarebbero sicuramente riaperti tutti i giochi, che avevano portato la proposta sull'orlo del definitivo affossamento. In quella sede, come si ricorderà, il Pds, con ripetute iniziative di Barbara Pollastrini, aveva sollevato il problema e condotto una tenace battaglia perché la proposta di una sede Rai a Milano si concludesse positivamente. Su questa proposta, che era partita proprio dalla Quercia, si era raggiunto un vasto accordo, poi sconfessato dal voto d'aula. Si capirà oggi se l'assemblea di Palazzo Madama intende modificare l'indirizzo dell'altro ramo del Parlamento, come proposto dalla commissione. Sarebbe comunque Pollastrini un risultato molto importante, che premerebbe la tenacia con la quale abbiamo perseguito questo obiettivo».

In commissione voto unanime La Lega ritira 2000 emendamenti

Oggi in Senato la riforma Rai «Sì» per una rete a Milano

La commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato ha varato ieri, senza modifiche, il disegno di legge di riforma del consiglio d'amministrazione della Rai, già approvato alla Camera. Voto unanime. Oggi esame in aula. La Lega ha ritirato i 2000 emendamenti già presentati, accontentandosi, per la sede di Milano, di un odg votato dalla commissione. Ma i missini già promettono battaglia in aula.

NEDO CANETTI

ROMA. Sono bastati dieci minuti ieri alla commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato per licenziare per l'aula (che l'esaminerà oggi) il disegno di legge sulla riforma della Rai, già approvato alla Camera dal deputato Prevede, con il voto, la riduzione a cinque dei membri del Consiglio di amministrazione.

loro cospicua quota di proposte di modifica (altri 500 emendamenti). Questa assenza rappresenta anche l'unica incognita per la seduta di oggi. Infatti, l'Msi ha già annunciato che farà propri i duemila emendamenti presentati dalla Lega, che sommergerà ai propri 500. La svolta è avvenuta al momento della presentazione di un o.d.g. unitario (Dc, Pds, Psi, Pri, Rifondazione, Lega) sul problema della sede Rai di Milano, che ha soddisfatto i «lombardi», che proprio, per sostenere questa rivendicazione, avevano presentato la ricordata valanga di emendamenti e minacciato l'ostruzionismo in commissione e in aula. Il documento, approvato all'unanimità (il sottosegretario Ombretta Fumagalli si è rimessa al

parere dei senatori), invita il governo «ad attivarsi affinché l'azionista della Rai-Tv, in accordo con il nuovo consiglio d'amministrazione, trasformi i terminali di rete già presenti a Milano, in vere strutture di programmazione, collegate alle singole reti ovvero specializzate in generi nonché ad attivarsi per l'eventuale trasferimento di una rete nazionale a Milano; predisponga un concreto e immediato piano di investimenti che permetta la sostituzione degli studi della Fiera e l'ammmodernamento dei mezzi produttivi e delle tecnologie necessarie. Non solo Milano, però. Nel quadro della ventilata e ormai improcrastinabile riforma dell'azienda che dovrà prevedere il decentramento di funzioni strategiche nel Nord e nel Mezzogiorno, per un adeguamento delle attività di programmazione e di informazione radiotelevisiva, il governo viene invitato a promuovere pure lo sviluppo di un Centro di ricerche a Torino per consentire al servizio pubblico essere «all'avanguardia» per quanto riguarda i nuovi mezzi di comunicazione di massa». Come si ricorderà, fu proprio

Fatti, misfatti e danni di una legge «fuorilegge»

VINCENZO VITA
La legge Mammi sull'emittenza radiotelevisiva, varata nell'agosto del '90 a suon di voti di fiducia è defunta. Appartiene, ormai, ad uno dei brutti capitoli della vicenda italiana che è necessario dimenticare definitivamente. Lo riconosce Martinazzoli e il Pri, le associazioni e persino il principale firmatario della legge Mammi. Quella normativa non fu tanto e solo la fotografia nell'etere dei rapporti di forza nati e cresciuti in anni di illegalità. Non fu unicamente la sanzione del ruolo della Fininvest, divenuto il grande gruppo privato concentratore e dominante ai fuori di ogni ragionevole confronto di mercato. Fu ben di peggio. Rappresentò, infatti, la proiezione nell'informazione di un accordo, di un modello di potere che ha governato negli anni Ottanta. L'informazione, sulla base di quel «patto» iniquo, era niente più che un oggetto di scambio, un pezzo di moneta per cui si vedevano - anche grazie alla magistratura - la natura vera e concreta. Lasciare libero campo alle reti di Berlusconi e alla pressoché infinita disponibilità di risorse del gruppo non per capacità intrinseche, bensì per l'assenza di una griglia antitrust degna di questo nome, era l'abdicazione da parte delle forze di governo di qualsivoglia strategia nel settore. Era il mancato elemento materiale per la costituzione delicata di una democrazia, un simile lassismo ha prodotto lesioni gravissime nel tessuto sociale civile e, alla lunga, ha contribuito ad accentuare la crisi del sistema politico. Gli effetti sono stati doppiamente disastrosi: nella ricerca di altre vie di evoluzione tecnologica che non si limitassero ai vecchi canali televisivi l'Italia è rimasta colpevolmente al palo, nella dialettica culturale rappresentata nel potente strumento del video si è persino scesi al livello dei paesi di incerta legalità come i sudamericani. Ecco l'esito di una linea gravissima scelta dal cosiddetto «Cef», di cui Berlusconi è stato parte attiva e integrante. La legge Mammi, che finalmente ora in molti si accorgono di aver fatto, è stata una legge di regime, una leva di quella crisi che oggi sta emergendo nelle diverse pieghe della vita italiana.



L'ex ministro delle Poste il repubblicano Oscar Mammi
pianificazione delle frequenze come dell'intero comparto delle telecomunicazioni. In questi giorni si ripete costantemente che, data la legge Mammi, tutto il resto era inevitabile. Non è vero. Per quanto assurda fosse quella disciplina concepita per ratificare il «monopolio e mezzo» costituito dalla Fininvest e dalla Rai (l'anello debole - anche per la sua specifica debolezza di direzione - del «duopolio»), gli atti che ne hanno accompagnato la messa in pratica sono non meno pesanti. Deve stare scritto, per cominciare, che la prima decisiva fase della pianificazione delle frequenze dovesse essere affidata ad una ignota società di Segrate - Federal Trade Misure - sulla quale all'epoca intervennero varie interrogazioni parlamentari e non a caso finì nell'inchiesta giudiziaria? E dove stava scritto che il piano dovesse essere influenzato dai tecnici della Fininvest, a cui - come è stato denunciato da più parti - era consentito un accesso permanente alle stanze del ministero? E dove stava scritto - ecco un altro buco nero - che dovesse essere consentita la nascita come un fulmine a ciel sereno di tre televisioni a pagamento, tipologia nuova che richiedeva una legislazione ad hoc? Non solo.

Due delle tre Teletipi nacquero dopo l'approvazione della Mammi, quando non avrebbero potuto farlo. Tuttavia, tra l'altro, il dubbio sul collegamento con le società di Berlusconi. Per quanto riguarda, poi, l'annuncio ai emittenti locali c'è da dire che siamo di fronte ad un scandalo vero e proprio. Facciamo un piccolo passo indietro. Ad agosto l'allora governo Amato aveva di fronte a sé due strade possibili: prendere atto delle numerosissime critiche all'operato del ministero già abbondantemente emerse e proporre un rinvio «politico» di qualche mese delle concessioni per dar luogo ad un'equilibrata revisione della materia; oppure forzare la mano su una situazione così precaria sotto il profilo della legittimità assicurando ai «poteri forti» (Rai e Fininvest innanzitutto) il mantenimento delle proprie posizioni di privilegio e relegando l'universo delle emittenti locali radiofoniche e televisive in un limbo privo di certezze del tutto incrinato dal cambiamento in corso d'opera dei criteri del graduatorio. Amato imboccò la seconda strada, mettendo la parola fine di quel capitolo, ma aprendo - nel contempo - un periodo di turbolenze e di conflitti come mai si era visto. Proprio la proroga delle concessioni locali era la prova provata della fazziosità delle opzioni governative, subalterne come ai tempi di Craxi ai desideri del monopolio privato.

se solo vi fosse la giusta apertura di cuore, si potrebbero perparare espressi dalle più rivitalizzate università italiane. In breve, dunque, al ministero della Pt non può più essere attribuita alcuna credibilità, e tanto meno può essere dato qualche affidamento a quel piano, in quel senso va, del resto, la stessa ipotesi emersa da fonte governativa, di scorporare, in tendenza, le tv dal ministero delle Pt. Lo stesso Paganì dice che il dibattito sull'antitrust è arretrato, in quanto presto vi saranno decine di canali, grazie alla tecnologia. Peccato che l'Italia è indietro di 15 anni proprio nello sviluppo tecnologico. Non si perda altro tempo. Si apra una nuova fase per la vita dei media italiani, e quel piano, altro non è se non l'espressione tecnica di scelte politiche avvenute con la legge Mammi e attorno ad essa. Le stesse concessioni per le emittenti locali devono durare un tempo limitato, fino alla nuova legge e - comunque - non più di due anni), onde evitare che il sistema si blocchi in modo definitivo. Tutte le concessioni devono essere riconsiderate: spetterà alle magistrature valutare la bontà del piano, sotto il profilo della legittimità, ma è certo che sul versante nemico e politico tutto va riconsiderato. Per ottenere una profonda revisione di quelle procedure è utile mettere in campo una autorità tecnica, composta (e ve ne sarebbero di disponibili,

Wanda e Maurizio Mauri, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziavano tutti gli amici e i compagni che sono stati loro vicini in questo tristissimo momento per la perdita del caro
FERNANDO MAURI
Sesto S. Giovanni, 16 giugno 1993
A undici anni dalla scomparsa del compagno
GIUSEPPE RE
la famiglia lo ricorda con nostalgia a quanti lo hanno conosciuto e stimolato.
Sesto S. Giovanni, 16 giugno 1993
Siamo vicini a Fiorella e Sergio per la perdita della cara mamma
ELENA BOUX ved. Graziosi
Maria la Salandra, Maria Grazia Andreatta, Giovanni Mele.
Milano, 16 giugno 1993
La redazione dell'Unità partecipa al lutto di Fiorella Ghilardotti e della sua famiglia per la perdita della suocera
ELENA GRAZIOSI
Milano, 16 giugno 1993
Il gruppo regionale del Pds è affettuosamente vicino a Fiorella Ghilardotti e Sergio Graziosi nel doloroso momento della scomparsa di
ELENA BOUX GRAZIOSI
Milano, 16 giugno 1993
Le compagne della Federazione milanese del Pds si stringono con affetto a Fiorella Ghilardotti e Sergio Graziosi per la scomparsa di
ELENA BOUX GRAZIOSI
Milano, 16 giugno 1993
I compagni della Federazione milanese del Pds sono vicini a Fiorella Ghilardotti e alla famiglia nel dolore per la scomparsa di
ELENA BOUX GRAZIOSI
Milano, 16 giugno 1993
I compagni e le compagne della Federazione del Pds di Pavia partecipano commossi al gravissimo lutto che ha colpito Lena, Romeo, Annamaria, Carlo e Nicolò per la tragica scomparsa del loro caro
GIOVANNI
Pavia, 16 giugno 1993
Ad un mese dalla scomparsa del compagno
FRANCESCO CASTIGLIONE
Biagio, Norma e Francesco lo ricordano con affetto a compagni ed amici.
Panzano Della Sila (Cosenza), 16 giugno 1993

ECONOMICI
MONTECARLO VENDESI lussuosi appartamenti in immobile in costruzione. Immocontact 0039/93255122 si parla italiano. Sabato, domenica su appuntamento.

COMUNE DI NOLA (Provincia di Napoli)
Estratto avviso di gara
Lavori di costruzione Nuova Sede Uffici Giudiziari - Pretura - 2° Lotto. Importo L. 2.466.349.972. È indetta gara d'appalto dei subindicati lavori, con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) legge 2/2/73 n. 14. Le domande, in conformità al bando integrale pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana parte 2ª n. 136 del 12/6/93, dovranno pervenire entro e non oltre il 27/7/93.
Nola, il 12 giugno 1993
IL SINDACO: dr. Antonio Ambrosio

COMUNE DI CREVALCORE
Provincia di Bologna
Il Sindaco avverte
che è depositato da oggi e per trenta giorni nella Segreteria Comunale LA VARIANTE SPECIFICA AL PIANO REGOLATORE GENERALE: VARIANTE '89 adottata dal Consiglio Comunale con atto n. 35 in data 20.4.1993, esecutivo.
Osservazioni ed opposizioni devono essere presentate entro 30 giorni dal termine del deposito.
Il Sindaco (Gianni Guagliumi)

l'Unità Vacanze
MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

il CO.R.S.A. comitato referendum sanità
invita i comitati locali e i comuni a far pervenire al più presto alla sede nazionale del comitato in via Giacomo Bove 24, 00154 Roma i moduli con le firme già raccolte corredate dal numero di iscrizione nelle liste elettorali.

COSA FAI QUEST'ESTATE? COPENAGHEN IN BICICLETTA
Una settimana pedalando alla scoperta della vita quotidiana e della storia in una città «dal volto umano», che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà. Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacere, con scelte motivate solamente dalle tue «voglie» e dal tuo bagaglio culturale.
Copenaghen
Nella capitale europea del jazz e della musica dal vivo, attraverso la vita dei caffè, il bacigammon, la produzione della birra, la tradizione gastronomica degli «smørbrød», la pasticceria danese, i mercatini delle pulci e gli incontri con ragazze e ragazzi danesi di tutte età, ma non solo...
Percorsi guidati
Nell'esplorazione della città, ma anche attraverso la fantasia e il sogno delle favole di H.C. Andersen e di Tivoli, l'utopia alternativa degli anni Settanta di Christiania, Dragor, le tradizioni del villaggio di pescatori di Dragor, le querce e i faggi secolari e i duemila cervi del parco di Dyrehave;
Come, dove, quando
Si raggiunge la capitale scandinava in aereo, in auto o in treno. Durata: da lunedì sera a domenica mattina; Partenze: 2-9-16-23 agosto. Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa. Accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi-auto. Costo L. 550.000 + tessera Jonas.
Per informazioni e prenotazioni telefonate dalle 17 alle 19 allo
0429-600754
Associazione Jonas via Lioy, 21 - 36100 Vicenza
Jonas
CULTURA - TURISMO - RICREAZIONE